Allegato C: Scheda progetto

SEZIONE 1: DATI ENTE PROPONENTE E DATI PROGETTO

1	**Titolo progetto**	**Salviamo il pianeta, aiutiamo le persone**
2	**Anagrafica dell'organizzazione capofila**	
2.1	Denominazione dell'ente	Solidarietà Alimentare ODV
2.2	Codice fiscale	97683490011
2.3	Sede legale	Corso Trapani 106, Torino (TO)
2.4	Sede operativa	Strada del Portone 10, Grugliasco (TO) presso CAAT
2.5	Nome e Cognome legale rappresentante	Davide Filomeno
2.6	Nome e cognome del referente del progetto	Francesco Usai
2.7	Indirizzo mail referente di progetto	organizzazione@solidarietaalimentare.it
2.8	N telefono referente di progetto	
2.9	Pec	solidarietaalimentare@pec.it
2.10	Anno inizio attività dell'ente	2007
2.11	Indicare data iscrizione al RUNTS Per le Fondazioni: - indicare data iscrizione al RUNTS; -per le Fondazione già iscritte all'elenco delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate, indicare data di presentazione di istanza di iscrizione al RUNTS	22/07/2022, Numero di repertorio 37151, Numero provvedimento 1368 del 22/07/2022

3	**Territorio di svolgimento delle attività**		
3.1	Tipologia di territorio coinvolto[1] (barrare il tipo di territorio in cui saranno presenti le azioni).	Pianura, collina (X)	Territorio montano (X)
3.2	Elencare i comuni coinvolti dalle azioni progettuali.	Torino (Circoscrizioni 5, 6, 7), Chieri, Rivoli, Val della Torre, Oulx, Orbassano, Savigliano, Collegno, Santena, Cambiano, Villastellone, Caselette, Bosconero, Marene, Genola.	

4	**Partner**	
4.1	Numero di partner coinvolti	0
4.2	Elenco partner. Specificare per ogni soggetto: Denominazione ente, forma giuridica, sede legale, codice fiscale	

[1]Comuni montani di cui alla legge 12 settembre 2025, n. 131 e al relativo elenco approvato con deliberazione dei Consiglio dei Ministri in data 18 febbraio 2026 .

\\ \\\

5	**Collaborazioni**	
5.1	N di collaboratori coinvolti	8
5.2	Elenco collaboratori. Specificare per ogni soggetto: Denominazione ente, forma giuridica, sede legale, codice fiscale	
Enti non profit	• LA RETE SOLIDALE ETS con sede legale in Via Palestro 2 a Savigliano (CN), 12038, c.f. 94053330042, segreteria@laretesolidale.it, • RECIPROCAMENSA ODV con sede legale in Via Giovanni XXIII 8 a Chieri (TO), 10023, c.f. 94075510019, reciprocamensa@gmail.com, • Associazione Volontari Alpini di Protezione Civile ODV con sede legale in Corso Regina Margherita 33/B a Torino (TO), 10124, c.f. 94031520011, volontari.alpini@tiscali.it, • Società per gli Asili Notturni Umberto I di Torino OdV-ETS con sede legale in Via Ormea 119 a Torino (TO), 10126, c.f. 80095950012, info@asilinotturni.org, • Società di Patrocinio per i Dismessi degli OO PP di Torino Fondazione-ETS con sede legale in Via Ravenna 8 a Torino (TO), 10152, c.f. 80083050015, fondazionepatrocinio@gmail.com, • ACTION FOR odv con sede legale in Viale Partigiani d'Italia 4 a Rivoli (TO), 10098, c.f. 95640790010, action.for@yahoo.com	
Enti pubblici	//////////////////////////	
Enti profit	• CAAT Scpa - CENTRO AGROALIMENTARE DI TORINO Scpa con sede legale in Strada del Portone 10 a Grugliasco (TO), 10095, p.iva 05841010019, caat@caat.it, • FDC CONSULTING D-ESG SRL con sede legale in Corso Matteotti 49 a Torino (TO), 10121, p.iva 12816300011,	
Centri servizio per il volontariato (inserire la denominazione e la provincia)	//////////////////////////	

SEZIONE 2: PROPOSTA PROGETTUALE

6	**Obiettivi generali (riportare una scelta)**
	Obiettivo 1. Porre fine a ogni forma di povertà
7	**Aree di intervento (riportare in ordine di priorità, massimo due scelte).**
1° scelta: promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari	
2° scelta: rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità	
8	**Linee di attività prioritarie (come individuate con specifiche lettere nell'elenco di cui al'art 5 del D.Lgs 117/2017) nelle quali si iscrivono le azioni proposte al finanziamento)**
Cessione gratuita di alimenti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni. (art. 5 comma u del D.Lgs 117/2017)	

9	**Descrivere l'esperienza dell'ente e il legame con il territorio oggetto delle azioni progettuali. Specificare il <u>numero</u> di anni da cui si svolge l'attività oggetto della presente richiesta. (Massimo 3500 caratteri)**

Da ormai 6 anni l'attività di Solidarietà Alimentare si concentra sul recupero delle eccedenze alimentari. L'esperienza del nostro ente nel settore food affonda le sue radici nel periodo dell'emergenza pandemica, quando abbiamo iniziato a intercettare gli alimenti che i grossisti non riuscivano a vendere presso il Centro Agroalimentare di Torino (CAAT), il principale snodo distributivo di tutto il Piemonte e non solo per l'acquisto di ortofrutta all'ingrosso.
All'inizio era un'attività occasionale, nata dall'urgenza di quel periodo, ma si è subito trasformata in un'attività altamente strutturata, appena abbiamo avuto contezza dei volumi di alimenti donati con cui ci confrontavamo. Il passaggio decisivo è stato il protocollo d'intesa firmato con il CAAT e con l'APGO (Associazione Piemontese Grossisti Ortofrutticoli), con il quale abbiamo ottenuto un magazzino di 500 mq all'interno del Centro stesso. L'esperienza logistica e operativa della nostra associazione si è consolidata ulteriormente, grazie ad alcune donazioni mirate, con le quali abbiamo professionalizzato il metodo di gestione, acquistando due trattorini per la raccolta dei bancali nei vari stand e un muletto per la movimentazione — strumenti che hanno cambiato completamente il nostro modo di lavorare, aiutandoci a gestire meglio il fattore tempo, che è cruciale quando si tratta merce fresca e subito deperibile.
Oggi sono oltre 30 i volontari formati che si alternano in magazzino. Il lavoro non è semplice: frutta e verdura hanno una shelf-life molto bassa, quindi bisogna fare cernita velocemente, trasformando prodotti destinati allo scarto in bancali di cibo sano, dignitoso e pronto alla distribuzione, con un conseguente e drastico abbattimento delle emissioni di CO_2.
Il territorio in cui operiamo è la città di Torino, la sua provincia e una parte del Cuneese. Abbiamo scelto di posizionarci come hub di primo livello: raccogliamo grandi volumi al CAAT e li ridistribuiamo a una rete di oltre 20 associazioni ed enti caritatevoli con cui collaboriamo stabilmente. Sono loro, infatti, a conoscere davvero le famiglie in difficoltà dei singoli quartieri e paesi. Lavorano sul territorio da anni, a volte da decenni, e sanno esattamente chi ha bisogno di cosa.
Questa divisione dei compiti è fondamentale; non ci limitiamo a spostare merci, ma veicoliamo il cibo salvato attraverso realtà di prossimità che operano nei singoli quartieri e comuni. Queste associazioni territoriali sono le nostre "antenne", vivono il territorio quotidianamente, ne conoscono le dinamiche e sono in grado di intercettare i bisogni dei nuclei familiari più fragili. Questa sinergia ci permette di gestire gli alti volumi di donazioni generati dai grossisti del CAAT e, contemporaneamente, di garantire che l'aiuto alimentare arrivi esattamente dove è necessario, senza dispersioni, trasformando l'efficienza logistica in un impatto sociale reale e misurabile sul nostro territorio. Il risultato è che il cibo arriva dove serve, in tempi rapidi e senza ulteriori sprechi lungo la filiera.

10	**Descrivere le professionalità presenti all'interno dell'associazione/fondazione (volontario o dipendente) adatte allo svolgimento dell'attività del progetto (esempio: assistenti sociali, medico, infermiere, docente, educatore, formatore). È possibile <u>anche</u> fare riferimento alle risorse esterne che si intende coinvolgere per la progettualità oggetto della presente richiesta. (Massimo 2000 caratteri)**

L'associazione dispone di una struttura organizzativa e operativa pienamente adeguata allo svolgimento delle attività di raccolta, cernita e smistamento degli alimenti donati presso il CAAT. Tra le risorse interne assunte figurano una Direttrice, laureata in Giurisprudenza, che si occupa del coordinamento generale, della supervisione delle attività e della gestione logistica delle donazioni alimentari, e un Project Manager, anch'egli laureato in Giurisprudenza e con esperienza pluriennale nel campo della gestione progettuale, responsabile della pianificazione operativa, del monitoraggio dei progetti e della gestione dei rapporti istituzionali. Al momento è inoltre presente una risorsa in sostituzione di maternità della Direttrice.
L'attività sul campo è garantita da 30 volontari adeguatamente formati per la cernita e lo smistamento degli alimenti ricevuti, in grado di operare nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza

alimentare previste per la gestione dei prodotti destinati alla distribuzione caritatevole. La movimentazione delle merci all'interno dei magazzini e nelle fasi di carico e scarico è assicurata da personale qualificato: 3 volontari e i 2 dipendenti sono muniti di patentino per la conduzione del muletto, requisito essenziale per la gestione efficiente dei volumi di alimenti raccolti presso il CAAT.
Un valore aggiunto particolarmente rilevante è rappresentato da 2 volontari storici e i 2 dipendenti che, grazie alla loro presenza costante e continuativa presso la nostra associazione, hanno consolidato negli anni rapporti di fiducia diretti con i grossisti operanti nel mercato. Tale capitale relazionale consente all'associazione di intercettare un volume significativo di donazioni alimentari, posizionandola in modo privilegiato rispetto ad altri enti caritatevoli e no-profit attivi all'interno del CAAT.

11	**Analisi di contesto: descrivere il contesto in cui è inserita l'attività progettuale e le problematiche a cui si intende rispondere. Se possibile fornire dati oggettivi e analisi sulla problematica in oggetto. (massimo 3000 caratteri).**

Lo spreco alimentare rappresenta una delle principali sfide ambientali, sociali ed economiche del nostro tempo. Secondo l'Osservatorio Waste Watcher International (Università di Bologna, dati 2025), in Italia ogni settimana vengono sprecati 555,8 grammi di cibo pro capite, mentre la filiera agroalimentare italiana spreca complessivamente oltre 9 miliardi di euro l'anno, di cui una quota significativa concentrata nelle fasi di distribuzione all'ingrosso. A livello europeo, secondo Eurostat (2024), si producono 132 kg di sprechi alimentari pro capite annui, con conseguenze rilevanti: lo spreco alimentare è responsabile dell'8-10% delle emissioni globali di gas serra (FAO) e del 15% dell'impronta complessiva del sistema alimentare europeo, e occupa circa il 28% della superficie agricola mondiale. Considerando che ogni chilogrammo di cibo sprecato genera tra 2 e 6 kg di CO_2 equivalente (Amiat-Iren), una sola tonnellata di ortofrutta non recuperata corrisponde mediamente a 4 tonnellate di CO_2 inutilmente immesse in atmosfera, oltre allo spreco delle ingenti risorse idriche, energetiche e di suolo impiegate nella produzione.
A questa dimensione ambientale si affianca un'urgenza sociale crescente. In Italia 5,7 milioni di persone vivono in povertà assoluta (ISTAT 2024), pari al 9,8% della popolazione. In Piemonte la povertà assoluta riguarda circa il 6,9% delle famiglie, con oltre 130.000 persone assistite dai 21 Banchi Alimentari territoriali e dalle reti caritative regionali.
In questo contesto, il Centro Agro Alimentare di Torino (CAAT) di Grugliasco rappresenta lo snodo strategico della filiera ortofrutticola del Nord-Ovest: 440.000 mq, 74 grossisti, 110 produttori locali e oltre 500.000 tonnellate di frutta e verdura commercializzate ogni anno. Dal 2007 è attivo un sistema di recupero, tuttavia, l'analisi del Bilancio di Sostenibilità CAAT 2024 evidenzia una criticità strutturale: solo il 14,1% del cibo che esce dal circuito di vendita viene effettivamente recuperato per il consumo umano. Su 4.262 tonnellate complessive di ortofrutta non commercializzata nel 2024, appena 601 tonnellate sono state donate, mentre 3.661 tonnellate sono state classificate come rifiuto, di cui 2.970 inviate al termovalorizzatore pur essendo definite "compostabili" dal CAAT stesso. Il dato è in peggioramento, infatti i rifiuti totali del Centro sono cresciuti del 10,76% in un solo anno.
Il problema non è quindi la mancanza di un sistema di recupero, ma la sua insufficiente capacità di intercettazione: la deperibilità dei prodotti, la frammentazione dell'offerta tra 74 grossisti e i limiti logistici delle associazioni (volontari disponibili, capacità di celle frigorifere, mezzi refrigerati) fanno sì che la stragrande maggioranza dell'invenduto edibile finisca tra i rifiuti anziché sulle tavole.

12	**Obiettivo del progetto: descrivere l'obiettivo progettuale, ovvero il cambiamento che si intende produrre con le azioni progettuali. Descrivere i soggetti beneficiari delle attività. (Destinatari delle attività). (massimo 3500 caratteri)**

Il progetto si propone di intervenire in modo strutturale sulla principale criticità emersa dall'analisi di contesto: il fatto che, nonostante un sistema di recupero attivo dal 2007, oltre l'85% dell'ortofrutta non commercializzata al Centro Agro Alimentare di Torino finisce ancora oggi tra i rifiuti anziché essere redistribuita a fini sociali. L'obiettivo generale è quindi ridurre in modo significativo lo spreco alimentare nella filiera agroalimentare piemontese, intervenendo nel punto di massima concentrazione dell'invenduto edibile, ovvero il segmento grossisti al CAAT, e trasformare una quota crescente di tale invenduto in cibo effettivamente consumato da persone in difficoltà.

Il cambiamento che si intende produrre si articola su tre direttrici complementari. La prima è l'aumento dei volumi recuperati: partendo dalle 601 tonnellate intercettate nel 2024, pari al 14,1% del totale dell'invenduto, il progetto punta a innalzare progressivamente il tasso di recupero, raddoppiando le quantità recuperate annualmente e sottraendo al termovalorizzatore diverse centinaia di tonnellate di frutta e verdura ancora pienamente edibili. Si tratta di un risultato che inciderebbe in modo tangibile sulla riduzione complessiva dello spreco lungo la filiera agroalimentare regionale, riconducendo nel circuito del consumo umano una parte consistente di quel cibo oggi classificato come rifiuto pur essendo, secondo lo stesso CAAT, ancora "compostabile" e dunque organicamente integro.
La seconda direttrice è l'ampliamento del bacino di utenza, sia in termini di enti del terzo settore convenzionati sia, di conseguenza, di persone in difficoltà raggiunte. Il progetto intende superare l'attuale rete delle strutture caritative stabilmente convenzionate con la nostra associazione, estendendo il servizio a nuove realtà del territorio regionale, in particolare empori solidali, parrocchie, comitati di quartiere e mense popolari ad oggi non ancora collegati al nostro sistema di recupero. L'obiettivo è arrivare a servire un bacino significativamente più ampio rispetto agli attuali beneficiari, con un'attenzione specifica alle aree periferiche e ai comuni della cintura torinese dove la povertà alimentare è in crescita.
La terza direttrice è la riduzione dell'impronta carbonica della filiera: ogni tonnellata di ortofrutta sottratta al termovalorizzatore e reimmessa nel consumo umano evita mediamente fino a 4 tonnellate di CO_2 equivalente, oltre a preservare le ingenti risorse idriche, energetiche e di suolo impiegate nella produzione originaria. Aumentando il recupero si genera quindi un beneficio ambientale misurabile e si contribuisce concretamente agli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte e all'Obiettivo 12.3 dell'Agenda ONU 2030, che prevede entro quella data il dimezzamento dello spreco alimentare pro capite a livello di vendita e di consumo.
I destinatari diretti delle attività sono le persone in condizione di povertà alimentare e fragilità socio-economica raggiunte attraverso la rete delle strutture caritative convenzionate, ovvero mense, comitati di quartiere, parrocchie e altre associazioni. I destinatari intermedi sono gli enti del terzo settore che operano nella distribuzione del cibo recuperato, le cui capacità operative verranno potenziate dal progetto. Beneficiari indiretti sono i grossisti del CAAT, che vedranno ridotti i costi di smaltimento dei rifiuti organici e potranno valorizzare il proprio impegno sociale e l'intera comunità del territorio regionale piemontese, che beneficerà della riduzione delle emissioni climalteranti, del minor carico sul termovalorizzatore e del rafforzamento delle reti di solidarietà locale.

13	**Strategia d'intervento: descrivere le modalità di realizzazione dell'intervento e le fasi in cui è articolato. Descrivere come le attività proposte si integrano con i servizi e le istituzioni presenti sul territorio. Descrivere gli aspetti di innovazione presenti nel progetto. (massimo 3500 caratteri)**

La strategia del progetto si fonda su una scelta organizzativa precisa: superare i limiti strutturali dell'attuale sistema di recupero, basato in larga parte sul lavoro volontario e quindi soggetto a discontinuità operative, attraverso l'assunzione di due figure professionali stabili e dedicate, in grado di garantire una presenza continuativa, qualificata e affidabile presso il CAAT lungo tutto l'arco dell'anno. Si tratta di un cambio di paradigma rispetto al modello attuale: il recupero delle eccedenze cessa di essere un'attività episodica e dipendente dalla disponibilità dei volontari per diventare un servizio strutturato, integrato nei flussi operativi del Centro e dotato di una propria continuità professionale.
Le due figure assunte opereranno con orari pienamente compatibili con quelli del CAAT, che è attivo nelle ore notturne e nelle prime ore del mattino. È a ridosso di questa finestra temporale che si genera la maggior parte dell'invenduto edibile, che oggi sfugge al recupero perché coincide con orari difficilmente coperti dal solo volontariato. La presenza di personale stipendiato consente di presidiare maggiormente gli stand dei grossisti nei momenti decisivi della giornata di mercato, intercettando l'ortofrutta in uscita prima che diventi rifiuto organico.
Altrettanto strategica è la continuità stagionale. I mesi più freddi e i mesi più caldi rappresentano oggi i momenti di maggiore criticità: in estate il caldo accelera la deperibilità dei prodotti e rende ancora più stringenti i tempi di intervento, mentre in inverno la riduzione della disponibilità di volontari coincide con un aumento della domanda di assistenza alimentare da parte delle strutture caritative. Avere due

operatori stabili significa garantire la copertura del servizio anche in quei periodi dell'anno in cui oggi il recupero rallenta, evitando i picchi di spreco che si registrano puntualmente con il cambio di stagione. Le attività di selezione e formazione del personale, definizione dei protocolli operativi con i grossisti, presidio continuativo del mercato, raccolta e smistamento dell'ortofrutta, coordinamento con le associazioni partner e aggiornamento delle convenzioni con le strutture caritative procederanno in modo integrato e continuativo, senza rigide separazioni temporali. Il monitoraggio dei volumi recuperati, dei flussi di donazione e dell'impatto sociale e ambientale del progetto sarà supportato da un software dedicato, che consentirà la rilevazione puntuale dei dati, la rendicontazione trasparente verso tutti gli stakeholder e la possibilità di calibrare in tempo reale le scelte operative sulla base di evidenze quantitative.
Il progetto si integra pienamente con l'ecosistema istituzionale e associativo già presente sul territorio. Si raccorda con la food policy della Città di Torino, con il Torino Food Metrics Report dell'Atlante del Cibo e con il programma "Alimenti e salute" del Piano Regionale di Prevenzione della Regione Piemonte.
Il principale elemento di innovazione risiede proprio nel passaggio da un modello prevalentemente volontaristico a un modello professionale ibrido, in cui personale dedicato e rete di volontari coesistono in modo complementare: i due operatori assunti garantiscono continuità, presidio qualificato dei flussi e relazione strutturata con i grossisti, mentre i volontari restano il cuore relazionale e umano del servizio.
È un modello replicabile, scalabile e in grado di produrre dati misurabili sull'effettivo impatto del recupero nella filiera ortofrutticola all'ingrosso.

13.1	**Descrivere il ruolo dei partner e delle collaborazioni nello svolgimento dei progetti (massimo 2000 caratteri)**

Il progetto non prevede partner formali in senso stretto, ma si fonda su una rete di collaborazioni, ciascuna con un ruolo preciso e complementare nella catena del recupero, della gestione e della redistribuzione.

Due collaboratori assumono il ruolo di cofinanziatori. CAAT Scpa mette a disposizione lo spazio operativo all'interno del proprio perimetro — il magazzino in cui avvengono cernita, smistamento e stoccaggio dell'ortofrutta recuperata — e si fa carico delle relative utenze, a partire dalla fornitura elettrica indispensabile al funzionamento di attrezzature e impianti: un contributo strutturale, senza il quale l'intera attività di intercettazione presso lo snodo in cui si genera l'invenduto perderebbe efficacia logistica e temporale. FDC Consulting D-ESG SRL sostiene invece il noleggio del software gestionale basato su intelligenza artificiale, cuore digitale del sistema: è lo strumento che consente di registrare con precisione volumi, flussi e destinazioni delle donazioni, garantendo tracciabilità, rendicontazione trasparente e misurazione dell'impatto sociale e ambientale.

Gli altri sei collaboratori — La Rete Solidale ETS, Reciprocamensa ODV, l'Associazione Volontari Alpini di Protezione Civile ODV, la Società per gli Asili Notturni Umberto I, la Società di Patrocinio per i Dismessi degli OO.PP. e Action For ODV — concorrono alla realizzazione del progetto occupandosi della distribuzione capillare degli alimenti donati sul territorio. Radicate da anni nei singoli quartieri e comuni, trasferiscono il cibo recuperato a mense, empori e famiglie in difficoltà, garantendo che l'aiuto raggiunga i destinatari finali senza dispersioni. La loro conoscenza diretta dei bisogni locali trasforma i volumi raccolti al CAAT in un impatto sociale reale e distribuito sull'area metropolitana torinese e nel Cuneese.

13.2 Tabella riassuntiva della strategia di intervento: suddividere nella seguente tabella le principali azioni progettuali, indicando a chi sono rivolte, i soggetti coinvolti.

N	Tipologia di azione	Descrizione dell'azione	Beneficiari	Soggetti attuatori (capofila, partner,

				collaboratori)
1	Raccolta delle donazioni alimentari e mantenimento rapporti con i grossisti.	Raccolta degli alimenti donati stand per stand all'interno del Centro Agroalimentare di Torino e trasporto e movimentazione al magazzino di Solidarietà Alimentare con trattorini elettrici e muletto. Mantenimento dei rapporti con i grossisti non più presenti all'interno del CAAT.	Enti/collaboratori utili alla distribuzione e beneficiari finali	Capofila
2	Cernita delle donazioni alimentari	Controllo qualità degli alimenti ricevuti dai grossisti. Cernita degli alimenti secondo gli standard dell'ASL.	Enti/collaboratori utili alla distribuzione e beneficiari finali	Capofila
3	Divisione delle donazioni alimentari	Divisione degli alimenti per le diverse associazioni riceventi in bancali misti. Divisione degli alimenti secondo cibi adatti per le mense o per i consumatori finali.	Enti/collaboratori utili alla distribuzione e beneficiari finali	Capofila e tutti i collaboratori ad esclusione di CAAT
4	Trasporto delle dei bancali misti di donazioni	Trasporto dei bancali misti dal magazzino di Solidarietà Alimentare verso i centri di distribuzione o mense.	Beneficiari finali	Tutti i collaboratori ad esclusione di CAAT
5	Distribuzione degli alimenti	Distribuzione degli alimenti ai soggetti svantaggiati da parte delle associazioni in qualità di centri di distribuzione.	Beneficiari finali	Tutti i collaboratori ad esclusione di CAAT

14	**Volontari**	
14.1	**Numero di volontari coinvolti**	**70 ca. (considerando anche i volontari delle associazioni-centri di distribuzione)**
14.2	**Descrivere in che modo i volontari saranno coinvolti nelle attività di progetto. Specificare, se previste, le attività di formazione ad essi rivolte. (massimo 2.000 caratteri)**	

I volontari rappresentano una componente integrante e imprescindibile del progetto. È grazie al loro contributo che è possibile controllare, cernire e smistare il maggior numero possibile di bancali di frutta e verdura, garantendo che gli alimenti recuperati arrivino alle strutture caritative in condizioni adeguate al consumo. Anche con l'introduzione delle due figure professionali stabili, il ruolo dei volontari resta centrale: moltiplicano la capacità operativa del progetto, consentendo di intercettare volumi di eccedenze altrimenti irraggiungibili.

Ogni volontario coinvolto nelle attività riceve una formazione adeguata e strutturata, calibrata sul ruolo specifico che andrà a svolgere. Tutti i volontari sono formati sulle norme di sicurezza all'interno del magazzino, mentre coloro che operano nella galleria degli stand dei grossisti del CAAT ricevono una formazione aggiuntiva sui comportamenti e le norme da rispettare all'interno della galleria commerciale, in considerazione della complessità operativa di un mercato all'ingrosso. È prevista inoltre una specifica formazione sull'uso in sicurezza dei mezzi di movimentazione impiegati nelle operazioni dell'attività, ovvero trattorini elettrici, transpallet e per alcuni anche il muletto.

Tutti i volontari seguono infine un corso di formazione sulla gestione degli alimenti donati, che comprende anche una componente di learning by doing svolta direttamente sul campo. Il corso è finalizzato a sviluppare la capacità di riconoscere gli alimenti che possono essere salvati da quelli non più edibili e a distinguere correttamente le diverse destinazioni dei prodotti recuperati: gli alimenti destinati alle mense delle strutture caritative, quelli che vengono distribuiti direttamente alle famiglie in difficoltà e quelli che, non più adatti al consumo umano, vengono destinati all'alimentazione animale.

15	Risultati attesi, impatto previsto. (massimo 2000 caratteri).

L'attivazione del progetto produrrà un impatto misurabile su tre dimensioni complementari: sociale, organizzativa e ambientale.
Sul piano organizzativo, la presenza stabile delle due figure professionali assunte consentirà di aumentare significativamente i volumi di donazioni gestiti, garantendo al contempo continuità operativa al servizio, indipendentemente dalla disponibilità dei volontari nei periodi più critici dell'anno. Si stima un incremento delle donazioni recuperate pari al +50% rispetto ai volumi attuali, passando dalle circa 400 tonnellate annue oggi gestite a circa 600 tonnellate annue di ortofrutta intercettata, selezionata e redistribuita.
Sul piano sociale, il raddoppio della capacità operativa del progetto si traduce in un ampliamento concreto del bacino di persone raggiunte. Considerando la porzione settimanale di frutta e verdura raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (almeno 400 grammi al giorno, pari a circa 2,8 kg a settimana per persona), le 600 tonnellate previste consentiranno di sostenere l'alimentazione di circa 4.100 persone ogni settimana sul territorio metropolitano torinese. L'aumento dei volumi non comporta solo un incremento quantitativo, ma anche una maggiore diversificazione dei prodotti che arrivano sulle tavole delle persone assistite, contribuendo a garantire un paniere alimentare più completo, vario ed equilibrato dal punto di vista nutrizionale.
Sul piano ambientale, sottrarre 200 tonnellate aggiuntive di ortofrutta al circuito dei rifiuti significa evitare l'emissione in atmosfera di una quantità di CO_2 equivalente di circa 800 tonnellate, considerando che ogni chilogrammo di cibo recuperato comporta un risparmio compreso tra 2 e 6 kg di CO_2. Il progetto contribuisce così, in modo concreto e misurabile, agli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte e all'Obiettivo 12.3 dell'Agenda ONU 2030.

16	Strategia di sostenibilità futura dell'azione progettuale: evidenziare la creazione di azioni, servizi e saperi che rimangano attivi nel tempo anche al termine del finanziamento specifico. Elencare elementi concreti e verificabili a supporto di quanto dichiarato. (massimo 2.500 caratteri)

Il progetto è concepito fin dall'origine per generare azioni, servizi e saperi destinati a restare attivi anche oltre il termine di questo finanziamento specifico.
In primo luogo, il software gestionale basato su intelligenza artificiale introdotto dal progetto consentirà di registrare e certificare in modo sistematico tutti i volumi di donazione raccolti e redistribuiti. Questo strumento rappresenta un asset permanente: la capitalizzazione del dato negli anni permetterà di analizzare con precisione l'andamento dei flussi, individuare le criticità ricorrenti, identificare i grossisti più virtuosi e capire come e dove intervenire in futuro per ottimizzare ulteriormente il servizio. Il software resta a disposizione dell'organizzazione anche dopo la conclusione del finanziamento, costruendo nel tempo una banca dati storica utile sia per la programmazione operativa sia per accedere a nuovi bandi e fondi basati su evidenze quantitative.
In secondo luogo, l'aumento dei volumi recuperati produce una riduzione strutturale dei costi di smaltimento per i 79 grossisti del CAAT. Una volta che i grossisti potranno verificare con dati alla mano che il costo del conferimento dei rifiuti supera il costo della partecipazione al progetto, si apre la prospettiva concreta di un loro coinvolgimento attivo nel cofinanziamento delle attività future, trasformando il progetto da intervento a termine a servizio strutturalmente sostenuto dalla filiera stessa.
In terzo luogo, la formazione erogata ai volontari rappresenta un patrimonio di competenze che resta nel territorio anche dopo la fine del finanziamento. Le conoscenze acquisite sulla sicurezza, sulla movimentazione, sul riconoscimento e la corretta gestione degli alimenti sono direttamente trasferibili ad altre attività del terzo settore e si traducono anche in comportamenti virtuosi nella vita quotidiana dei volontari, contribuendo alla riduzione degli sprechi domestici e diffondendo capillarmente la cultura del consumo responsabile.
Infine, il progetto si configura come un modello replicabile e scalabile, applicabile ad altri centri agroalimentari. I risultati documentati e i protocolli operativi messi a punto al CAAT potranno essere proposti come buona pratica a livello nazionale, generando un impatto che va ben oltre il perimetro

piemontese e contribuendo strutturalmente alla riduzione dello spreco alimentare lungo la filiera ortofrutticola italiana.

17	**Descrivere i sistemi di valutazione e di monitoraggio dei risultati (massimo 2000 caratteri)**

Il monitoraggio e la valutazione dei risultati del progetto si fondano sull'utilizzo di un software gestionale dedicato, che rappresenta lo strumento centrale di rilevazione, analisi e rendicontazione delle attività. All'interno del gestionale verrà registrata in modo sistematico ogni donazione in entrata e in uscita, con indicazione del grossista donatore, della tipologia e del peso del prodotto recuperato, della struttura caritativa di destinazione e della data di consegna. Il sistema consentirà inoltre di tracciare il numero di persone assistite raggiunte dalle donazioni, classificate per tipologia di ente beneficiario (mense, parrocchie, consumatori finali) e per area territoriale di riferimento.
Sulla base dei dati raccolti sarà possibile costruire un set di indicatori di performance verificabili e confrontabili nel tempo, tra cui il volume complessivo di ortofrutta recuperata su base settimanale e quindi mensile e annuale, il tasso di recupero rispetto al totale dell'invenduto generato al CAAT, il numero di grossisti attivamente coinvolti nelle donazioni, il numero di strutture caritative servite, il numero di persone raggiunte settimanalmente e la stima delle emissioni di CO_2 equivalente evitate grazie al recupero.
Il software permetterà di produrre report periodici destinati a tutti gli stakeholder coinvolti garantendo piena trasparenza sull'andamento del progetto e consentendo di calibrare in tempo reale le scelte operative sulla base di evidenze quantitative.
L'analisi dei dati raccolti sarà inoltre la base per una valutazione qualitativa dell'impatto sociale e ambientale del progetto, che si affiancherà alla rilevazione quantitativa attraverso un confronto periodico con le strutture caritative beneficiarie, finalizzato a raccogliere feedback sulla qualità, varietà e adeguatezza dei prodotti distribuiti.

17.1 specificare gli indicatori che si intende monitorare durante il progetto. (massimo 5 indicatori) (eventualmente aggiungere le righe necessarie)

N	Indicatore	Obiettivo previsto	Modalità di rilevazione
1	Volumi alimenti	600 tonnellate/anno	Software gestionale integrato con l'IA.
2	Persone raggiunte	4100/settimana	Software gestionale integrato con l'IA e confronto con le associazioni-centri di distribuzione.

18	**Data prevista di inizio progetto: 1/11/2026**
	Data prevista di fine progetto: 31/10/2027

19	**Cronoprogramma**

(Tipologia di attività e mese di realizzazione)

Attività	Mese 1	Mese 2	Mese 3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Avvio	X											
Assestamento		X										
Primo controllo globale con enti partner su andamento volumi e persone raggiunte			X									
Aggiustamenti				X	X							

Secondo controllo globale con enti partner su andamento volumi e persone raggiunte						X						
Aggiustamenti							X	X				
Terzo controllo globale con enti partner su andamento volumi e persone raggiunte									X			
Aggiustamenti										X	X	
Controllo finale globale con enti partner su andamento volumi e persone raggiunte												X
Stesura relazione finale												X
Rendicontazione finanziaria												X
Trasmissione alla regione dei materiali finali												X

20. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

1. Evidenziare la coerenza tra le attività descritte nell'iniziativa e il piano finanziario *(max 2000 caratteri)*

Le spese di personale (Tipologia 2, €48.320,00) sostengono il cuore del progetto, coprendo parte degli stipendi (ragionevolmente 4 giorni, di cui 3 mattine e un giorno intero) delle due figure che assicurano il presidio continuativo al CAAT, la raccolta e lo smistamento dell'ortofrutta e il coordinamento con le associazioni-centri di distribuzione. Individuare tali figure tra il personale già attivo risponde a una precisa esigenza operativa: preservare il capitale relazionale consolidato con i grossisti, condizione essenziale per la continuità e l'efficacia del recupero.

I materiali di consumo e le piccole attrezzature (Tipologia 3, €6.100,00) sono direttamente riconducibili alle attività operative: il cellophane contenitivo (€500,00) per il trasporto in sicurezza dei bancali, il tablet (€500,00) per l'utilizzo sul campo del gestionale e un pc (€500,00) destinato al medesimo software, alla rendicontazione, alle convenzioni con le strutture caritative, ai report periodici e all'elaborazione statistica dei dati. Alla stessa tipologia afferisce il noleggio del software gestionale basato su IA (€4.600,00), cofinanziato da FDC Consulting D-ESG SRL: è l'infrastruttura digitale che rende possibili il monitoraggio dei volumi, la tracciabilità delle donazioni e la

valutazione dell'impatto.

Le spese di gestione immobili (Tipologia 8, €43.859,74) garantiscono la disponibilità dello spazio operativo e delle utenze presso il Centro, presupposto imprescindibile per cernita, smistamento e stoccaggio dell'invenduto edibile: la quota di €43.679,74 è coperta dal cofinanziamento del CAAT Scpa, mentre i €180,00 richiesti alla Regione finanziano la SIM con connettività 4G/5G che consente al tablet di operare sul campo con il software gestionale.

2. Costi previsti:

Dettaglio voci di spesa (specificare anche la tipologia rispetto al prospetto sotto riportato, seguendo l'ordine delle spese ammissibili)	Contributo richiesto alla Regione A	Quota di cofinanziamento (specificare l'origine) B	Totale costo singola voce di spesa C (A+B)
Tipologia 2 spese di personale	€48.320,00	€0,00	€48.320,00
Tipologia 3 materiali di consumo e piccole attrezzature	€1.500,00	€4.600,00 (da FDC CONSULTING D-ESG SRL)	€6.100,00
Tipologia 8 spese di gestione immobili (piccole manutenzioni ordinarie strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali, utenze, affitti)	€180,00	€43.679,74 (da CAAT Scpa)	€43.859,74
TOTALI	€50.000,00	€48.279,74	€98.279,74
	Contributo totale richiesto alla Regione	Percentuale di cofinanziamento sul totale del progetto N.B. quota minima di cofinanziamento 10%	Costo totale del Progetto
	€50.000,00	50,87%	€98.279,74

Spese ammissibili:

I finanziamenti regionali sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

1. Spese generali (progettazione, coordinamento, amministrazione, rendicontazione, ecc.)
   Massimo 5% del costo totale del progetto (somma del contributo richiesto + il cofinanziamento)

2. Spese di personale (coinvolto direttamente nelle attività destinate ai beneficiari finali)

3. Spese per acquisto di piccole attrezzature (max 500€ cad.), materiale di consumo, beni strumentali, piccoli arredi, ecc. (sono ammessi i noleggi, anche a lungo termine)

4. Spese per acquisto servizi (comprensivo di personale se fornito da terzi)

5. Spese per attività di formazione per gli operatori ed i volontari; spese promozionali e divulgative

6. Rimborsi spese volontari

7. Spese per prodotti assicurativi

8. Spese di gestione immobili (ad es. piccole manutenzioni ordinarie strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali, utenze, affitti, ecc. purché espressamente riconducibili al progetto, anche in quota parte).

Spese non ammissibili:

- tutte le spese in conto capitale (rientrano tra queste spese anche gli acquisti in leasing);
- spese per l'acquisto di automezzi;
- spese per l'acquisto di divise, vestiario ed altre attrezzature personali ad esclusivo beneficio dei soci dell'organizzazione capofila e delle organizzazioni partner e aderenti;
- spese di catering esclusivamente riferite ad eventi ed iniziative pubbliche.